*De l'ordre et de l'aventure. Langue, littérature,
francophonie. Hommage à Giovanni Dotoli, sous la
direction de Alain Rey, Pierre Brunel, Philippe
Desan, Jean Pruvost*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/806>

DOI: 10.4000/studifrancesi.806

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 362-363

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, « *De l'ordre et de l'aventure. Langue, littérature, francophonie. Hommage à Giovanni Dotoli, sous la direction de Alain Rey, Pierre Brunel, Philippe Desan, Jean Pruvost* », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/806> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.806>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

De l'ordre et de l'aventure. Langue, littérature, francophonie. Hommage à Giovanni Dotoli, sous la direction de Alain Rey, Pierre Brunel, Philippe Desan, Jean Pruvost

Laura Rescia

NOTIZIA

De l'ordre et de l'aventure. Langue, littérature, francophonie. Hommage à Giovanni Dotoli, sous la direction de Alain REY, Pierre BRUNEL, Philippe DESAN, Jean PRUVOST, Paris, Hermann, 2014 («Comunicazioni sulla letteratura secentesca»), pp. 515.

- 1 Il volume, uscito da qualche mese, è dedicato a un francesista italiano tra i più attivi, ricco di numerosi e svariati interessi, come è testimoniato dalla caratteristica stessa dei contributi che sono qui raccolti: dalla poesia personale, che è diventata estremamente presente nella bibliografia dotoliana, alla critica letteraria, alla linguistica, all'apertura alla francofonia. Qui ci soffermeremo a sottolineare la presenza di un certo numero di articoli dedicati al XVII secolo, che fu uno dei primi campi di analisi e di ricerca letteraria di Dotoli, che negli anni '70 dedicò a Jean Mairet numerosissimi studi.
- 2 Il primo testo sulla letteratura secentesca è quello di Charles MAZOUER, *Les troupes italiennes en France (XVI^e-XVII^e siècle): des aventuriers dans l'ordre?* (pp. 135-139). Ricollegandosi al titolo scelto per il volume miscelaneo (ordine e avventura), Mazouer si propone di puntualizzare la presenza della *commedia dell'arte* in Francia, concentrandosi sull'*Ancien Théâtre Italien*, sulle sue avventure e sventure e sul suo particolare modo di accostarsi a un tipo di teatro "diverso", in certo modo più classico, e comunque "straniero" rispetto alla commedia italiana del periodo analizzato.

- 3 Daniela DALLA VALLE (*Héliodore sur la scène: la dramatisation d'Alexandre Hardy. Un projet et un souvenir*, pp. 147-151), presenta l'edizione della lunga tragicommedia di Hardy, *Théagène et Cariclée*, tratta dalla *Storia Etiopica* di Eliodoro, che – dopo una lunga elaborazione – è apparsa nel 2015 presso i Classiques Garnier. È presentata qui una parte dell'introduzione, come omaggio a Giovanni Dotoli, che è stato uno dei più importanti esponenti del lavoro sul teatro francese barocco.
- 4 Giorgetto GIORGI (*La querelle entre Boileau et Desmaretts de Saint-Sorlin sur le poème héroïque*, pp. 153-158), continuando a lavorare sulle poetiche francesi secentesche, si sofferma qui su Desmaretts de Saint-Sorlin, in particolare sui suoi poemi eroici e su alcuni testi critici, e mette a confronto le idee di Desmaretts con l'*Art poétique* di Boileau.
- 5 Sergio POLI ritorna sulle 'storie tragiche', di cui si è molto occupato, con lo studio *De l'aventure du vrai aux lois de la fiction. Lecture de la première des "Histoire tragiques" de F. de Rosset* (pp. 159-169). È un testo particolarmente lungo e articolato (rispetto alla media degli studi presentati nel volume), che ritorna sulla presenza di elementi barocchi (la "meraviglia"), sulla poetica della verità tipica del genere, evidenziandone le novità inserite da Rosset e la modernità del testo, che continuerà ad essere ripubblicato fino al XIX secolo.
- 6 Segue il saggio di Jean GARAPON (*Théâtre et violence dans le Roman comique de Scarron*, pp. 171-176), che si propone di evidenziare le varie forme della violenza sociale e politica, presente e attiva nel *Roman comique*, filtrandole però attraverso «une suspension, un oubli momentané» fornito dal teatro.
- 7 Giovanna DEVINCENZO (*Les atouts d'un plagiaire professionnel. La traduction de la "Philis de Scire" du comte Bonarelli della Rovere par Antoine Baudeau de Somaize*, pp. 177-186) fornisce un interessante lavoro su Baudeau de Somaize, anche se la ricchezza di rinvii e riferimenti bibliografici su Somaize non è altrettanto valida su Bonarelli e sulle vicende della *Filli di Sciro* in campo francese.
- 8 Infine Ronald W. TOBIN (*L'évolution du personnage principal dans les comédies de Molière*, pp. 195-198) si propone di evidenziare rapidamente il dibattito, ancora vivo, sulla drammaturgia del teatro molieriano, partendo dall'*Ecole des femmes* fino al *Bourgeois gentilhomme*.